

governo furono trasferiti alla pubblica biblioteca da esservi conservati insieme cogli altri suoi preziosissimi e copiosissimi. E si noti, che il catalogo dei libri, tolti in quell'anno dalla suindicata stanza della basilica ducale e consegnati alla biblioteca (1), è ben dissimile da quello che il Tomasino pubblicò sulla fede dell'Olmo. Pensò da prima il diligentissimo Morelli (2), che tre di quei codici si potessero riputare derivati dal Petrarca; ma più tardi ebbe a disingannarsi anche di questo suo pensiero. E mentre egli era in questa opinione non durò fatica a purgare i veneziani dall'imputazione, di cui anche il Darù, senza cognizione di causa, rimproveròli. Imperciocchè, dice egli (3), trattine i libri avuti in dono da lui nel 1562, i quali dal Petrarca medesimo nella sua carta dicesi ch'eran pochi, il rimanente della libreria di lui in potere della re-pubblica mai è venuto. È certamente possedette il Petrarca gran copia di rari e preziosi libri; lo che è facile da immaginarsi in un uomo di tanto sapere e vissuto a que' buoni tempi; quand'anche egli medesimo nelle Pistole indicato non ci avesse che per quanto accresceva il numero dei libri, mai gli sembrava di averne abbastanza, anzi con ansietà maggiore sempre ne cercava. Ma ben se n'è diminuito il numero per quei ch'egli stesso ai suoi amici donava e per quelli ancora che prestando ad altri, ovvero lasciando di custodire con somma diligenza, gli andarono smarriti con perdita mai più risarcita; come si sa che avvenne specialmente dei libri *De gloria* di Cicerone (4), e di alcuni *Rerum divinarum et humanarum* di Varrone (5). Finalmente alla morte di lui, succeduta nel 1574, cioè dodici anni dopo la donazione de' libri fatta a san Marco, sopravanzò di sua ragione una preziosissima libreria,

(1) Per cura del dotto bibliot. Jacopo Morelli, fu stampato nel 1741, in fogl., ed inserito nel catalogo generale dei codici della Marciana, a pag. 207 e seg.

(2) *Della pubblica libreria di s. Marco in Venezia, dissertazione storica.*

(3) Pag. 8 della cit. dissert.

(4) *Epist. Senil. Petrarch., lib. XV, epist. I.*

(5) *L. Mehus, in vita Ambr. Camal., pag. 217.*